

GOLZIO S., *Sulla misura delle variazioni del reddito nazionale italiano*. Un vol. di pagg. 350. Torino. Giappichelli Ed. 1951.

La valutazione del reddito nazionale italiano, non ha avuto, se non in questi ultimi anni, ed ancora in misura non soddisfacente, la preventiva raccolta ed elaborazione dei dati necessari per poterla effettuare con sufficiente approssimazione. Le elaborazioni e le ricerche esperite sinora in Italia sono state opera di privati studiosi che hanno dovuto lavorare sullo scarso e malcerto materiale a disposizione, ricorrendo frequentemente a procedimenti interpolativi e per analogia e privando quindi i risultati da essi formulati, del necessario rigore scientifico e tecnico e, in ultima analisi, della necessaria attendibilità.

Va inoltre considerato che una valutazione di questo genere, anche quando si abbia a disposizione copioso materiale statistico, richiede sempre ardue e faticose elaborazioni, stante il carattere eminentemente astratto dell'oggetto della ricerca. Infatti il concetto di reddito nazionale se, a prima vista, può sembrare facilmente definibile e circoscrivibile entro definiti limiti teorici e pratici, all'atto pratico le difficoltà per elaborare i dati essenziali per la valutazione diventano insormontabili e diventa quindi necessario ricorrere a procedimenti empirici che diminuiscono non poco i risultati ottenuti del loro altissimo interesse teorico e pratico. Della entità di queste difficoltà si rende conto l'A. del volume che stiamo esaminando, quando, sin dalle prime pagine si preoccupa di porre in evidenza le lacune che dovranno lamentarsi nella sua ricerca, avvertendo in tal modo il lettore, il meno esperto, si intende, sul valore relativo che bisogna attribuire ai risultati della ricerca. Le prime difficoltà sorgono anzitutto sulla definizione del reddito nazionale (pag. 11 e segg.): tale definizione deve rispondere a due requisiti essenziali: deve basarsi su di un corretto fondamento teorico e deve essere suscettibile di pratica applicazione. La definizione fornita dall'A., è la seguente: il reddito nazionale può essere definito come serie degli usi cui un bene (o un complesso di beni) può essere applicato, e dei servizi che esso può rendere nel corso del tempo od entro un suo intervallo finito. Questa può considerarsi la

definizione « qualitativa » di reddito nazionale; ma poichè l'opera del Golzio tratta della « misura » delle variazioni del reddito nazionale italiano, l'A. nelle pagine successive fornisce quella che possiamo chiamare la definizione « quantitativa », che per noi è la più importante, trattandosi di quella suscettibile di pratiche applicazioni. Essa è data dalla seguente eguaglianza (pagg. 14-15): Ricavi produzione — materie prime, ecc. — ammortamenti = interessi passivi + salari e stipendi — perdite + profitti — interessi attivi. Con l'aggiunta dei redditi di lavoro professionale ed autonomo e dei servizi indivisibili prestati dallo Stato e delle prestazioni volontarie dei privati non retribuite, si può avere una misura sufficientemente esatta del reddito nazionale.

Giustamente l'A. fa osservare come non sia indifferente misurare il reddito nazionale partendo dall'uno o dall'altro dei termini della eguaglianza. Infatti essi non coincidono mai per i seguenti motivi: a) esistenza di trasferimenti in moneta in dipendenza di servizi prestati in un tempo antecedente alla rilevazione dei dati; b) esistenza di redditi individuali per i quali non corrisponde la relativa rilevazione statistica (per impossibilità pratica) dei servizi prestati; c) interessi percepiti sui mutui destinati al consumo anzichè agli investimenti produttivi. Comunque, anche se procedendo alla elaborazione dei dati compresi nel primo termine della eguaglianza si trascurano quelli compresi nei punti a) b) c), testè citati, si effettua sempre la misura delle variazioni del reddito nazionale valutando l'ammontare totale dei ricavi della produzione (meno il costo delle materie prime, meno il valore degli ammortamenti), calcolando cioè il cosiddetto « valore aggiunto » della produzione. Due altri importanti problemi di carattere pratico sorgono a proposito di questo genere di ricerche. Il primo riguarda la valutazione dei servizi indivisibili prestati dallo Stato ed Enti pubblici: il secondo riguarda l'omogeneità dei dati da elaborare. Si tratta in altri termini di evitare, da un lato un doppio conteggio di ricavi monetari di servizi prestati dallo Stato, non deducendo dai redditi individuali le imposte dirette o indirette; d'altro canto occorre dare alla espressione quantitativa delle merci prodotte o dei servizi prestati, in termini di moneta nazionale, un carattere di omoge-

neità: ciò non si verifica in pratica mai per l'esistenza di servizi e di « usi » non aventi un prezzo corrisposto.

Un cenno particolare merita la questione degli indici: è evidente che quando la valutazione abbraccia un periodo di tempo piuttosto lungo, durante il quale il valore della moneta ha subito sbalzi sensibili, ed elementi strutturali del sistema economico (popolazione, grado di progresso tecnico, livello delle risorse inutilizzate, ecc.) abbiano subito notevoli mutamenti il ricorso puro e semplice alla espressione monetaria perda ogni significato teorico e pratico. Si ricorre quindi ad indici, i quali, in cambio di una minore attendibilità per effetto del significato estremamente sintetico che essi assumono, forniscono un'idea più aderente all'effettivo andamento del fenomeno economico in esame. L'A. dopo alcune interessanti considerazioni giunge alla conclusione che sia più utile sottoporre all'esame di chi studia il fenomeno non uno e nemmeno molteplici indici dell'andamento: nel primo caso la sintesi ottenuta con il caso limite danneggerebbe eccessivamente l'attendibilità dei risultati: nel secondo caso il numero eccessivo di indici svierebbe l'esame del fenomeno preso nel suo svolgersi complessivo: la soluzione migliore (la migliore s'intende di quelle possibili in campo pratico) consisterebbe, secondo l'A., nella elaborazione di un numero limitatissimo di indici, riguardanti lo stesso fenomeno, preso in esame, con particolare riguardo ai criteri ed ai mezzi scelti per il calcolo degli stessi.

Nel capitolo III e successivi l'A. inizia la trattazione sul calcolo delle variazioni del prodotto nazionale italiano dal 1881 al 1938, giovandosi del materiale messo a disposizione dell'Istituto Centrale di Statistica che, attualmente, in Italia, è l'unico Ente che si occupi sistematicamente e con larghi mezzi di ricerche statistiche su scala nazionale.

Mentre il calcolo dell'indice della produzione agricola non presenta particolari degni di rilievo, avendo potuto attingere l'A. dal copioso materiale statistico a disposizione, più interessante sotto l'aspetto tecnico è quello relativo all'indice della produzione industriale, poichè per taluni rami di industria più che di aumento si può parlare di produzione *ex novo* (es.: energia elettrica). Naturalmente in questo caso si è seguito il criterio di calcolare

indici parziali per i diversi rami di produzione, in modo da ottenere un indice complessivo della produzione industriale abbastanza significativo.

Tenuto conto che il Golzio si è preoccupato di segnalare egli stesso le deficienze delle quali sono affette gli indici calcolati per la scarsità e la imperfezione dei dati disponibili, non si può fare altro che prendere atto dei risultati raggiunti. Semmai si potrebbe mettere in evidenza che due motivi rendono particolarmente problematici i risultati dell'indagine riferita al periodo indicato. Primo: il periodo corrente dal 1881 al 1938, sebbene comprenda solo cinquant'anni di storia, è legato ad importanti scoperte scientifiche, suscettibili di immediata applicazione pratica; ne è derivato quindi un impulso, di proporzioni mai registrate, nel progresso della tecnica produttiva, nei trasporti, nel volume dei consumi, tali da provocare un vero e proprio cambiamento nelle strutture del sistema economico. Venendo a mutare le condizioni generali economiche, qualsiasi indice, calcolato con i criteri ed i mezzi più razionali non potrebbe possedere un alto grado di attendibilità.

Secondo: in Italia la rilevazione dei dati relativi alla produzione agricola, industriale, del commercio estero, è stata effettuata per gradi, in modo che risalendo nel tempo si accentuano la scarsità e la inesattezza delle rilevazioni: in queste condizioni l'indice calcolato è risultato di una elaborazione di dati in parte rilevati ed in parte stimati: quindi scarso grado di attendibilità. Queste osservazioni sono state fatte anche dall'A., implicitamente nel corso della trattazione: ciò ne avvalorava i risultati e con essi l'interesse scientifico e pratico dell'opera.

Milano.

M. VAGLIO

HANS-JOACHIM O., *Strukturwandlungen und nachkriegsprobleme der Wirtschaft Italiens*. (Kieler Studien: Forschungsberichte des Instituts für Weltwirtschaft an der Universität Kiel - Herausgegeben von Prof. F. Baade. Heft Nr. 18). Un vol. di pagg. 106. Kiel, 1951.

Nella lodevole collezione curata dalla Università di Kiel, dedicata ad una rassegna delle strutture economiche dei vari